

IL REZZAGLIO NELLA MAGRA: ARTE E DISCIPLINA

Tutto è difficile prima di essere semplice...

Ogni disciplina sviluppa il carattere e l'intelligenza.

Tirare il rezzaglio disciplina l'intelletto e lo guida alla precisione.

Tirare il rezzaglio è un fatto estetico.

Provare l'ambizione di compiere qualcosa di difficile ed essere pronti a fare sforzi a questo scopo è il frutto di uno stimolo educativo (autodisciplina). B. Russel



Il maestro Nitti Passalacqua mentre ricorda il "suo" Fiume e la sua vita – da "Amòsomià" 2004

Diciamo subito che la tecnica di tiro dalla barca necessita di una destrezza **fisica e psicofisica** che possono essere acquisite solo con un allenamento particolare e che come tutte le discipline ha alcune difficoltà:

- una limitata capacità di relazione che è invece alla base di tutte le attività del tempo libero: il rezzaglio non è un gioco di squadra e il **rapporto è con se stessi** il vogatore e l'ambiente.
- a disciplina non può divenire nel giro di una settimana immediatamente ludica e fonte di soddisfazione perché fra le diverse difficoltà ha anche quella **della riflessione sul nostro essere personale** molto spesso condizionato da una percezione illusoria della realtà .
- per diventare pescatori è indispensabile riscoprire la manualità tipica dell'artigiano.

Una motivazione sarà non tanto quella di essere disponibili a spendere dei denari per una costosa attrezzatura (per un rezzaglio magraiolo ci vuole un mese di lavoro) ma quella di allenarci per una **maratona con la volontà di arrivare in fondo**.

Il libro si rivolge:

- a quelli che << il rezzaglio o lo impari da giovane o non lo impari più ! >>
- a quelli che << ma cosa vuoi che ci voglia a fare una cosa così semplice ! >>
- a quelli che << ma tanto si prendono solo muggini >>
- a quelli che << il Magra va bene solo per le barche ! >>
- a quelli che << ci sono cose più interessanti da fare ! >>

volendo stigmatizzare che molto spesso per distrazione e per la fretta sottovalutiamo o proprio non consideriamo con la dovuta attenzione molte attività che la cultura e l'ambiente in cui viviamo ci offrono .

Mi auguro che questo lavoro possa contribuire a proiettare una attività con i connotati di una **caccia primitiva** a quella di uno sport con tanto di regole ufficiali del Comitato Olimpico .

Come dirò nel libro, in questa attività vi sono tutte le caratteristiche di uno sport di alto livello e mi auguro che qualche studente dell'istituto superiore di educazione fisica possa sviluppare queste note come pure che qualche **Istituzione** comprenda la valenza di questa disciplina e se ne faccia promotrice .

Resta il fatto che agire "en plein air " in un fiume come il il Magra al pari dell'andar per monti , dell'equitazione , della canoa , dell'arrampicata , della pesca subacquea etc etc , sarà una occasione per riscoprire un **rapporto diretto con la natura** verificando di persona quanto questa può essere generosa se rispettata .

Anche per la pratica del tiro con il rezzaglio è possibile un ripensamento in chiave moderna delle attrezzature (calzature, barca, indumenti e reti) ed un mercato .

"**l'arte del tiro con il rezzaglio**" è certamente un libro che comunica i principi della tecnica di tiro dalla barca ma non è una tecnica stereotipata finalizzata ad un obiettivo preciso a cui tutti si devono conformare: dietro un rezzaglio c'è un tiratore che imparando a percepirsi nel movimento e nell'ambiente sarà anche guidato ad una ricerca delle sensazioni personali più profonde .

Ognuno avrà differenti velocità di elaborazione dei processi cognitivi e diversa velocità di apprendimento anche in relazione ai livelli di partenza(fisici , culturali, psicologici) ; l'importante è sapere che con tale pratica sarà possibile rigenerarsi dai condizionamenti quotidiani con la riscoperta della propria **istintività infantile** nella maggior parte dei casi dimenticata .

Le difficoltà nel superare gli ostacoli saranno anche in relazione alle capacità di strutturare ed elaborare uno **schema motorio** attraverso il quale si apprende e si interpreta la realtà .

Anche per gli istruttori sarà importante non tanto basare la propria azione sul concetto di **errore** ma su quello di **difficoltà dell'allievo** a superare un ostacolo sulla strada

dell'apprendimento e della costruzione personale .

Spero che queste note siano da stimolo per molte persone, le quali a loro volta potranno far fare un salto di qualità ed una evoluzione alle cose scritte come è logico e naturale che sia .

Questa seconda edizione del libro nasce anche da un desiderio di introspezione più profondo di un mondo (quello dei pescatori) che se pur diverso da quello delle mie origini ha i medesimi tratti comuni : austerità e fatica .

Per finalità didattiche l'impostazione è quella di un manualetto a cui si collegano spunti per una ricerca psicologica tipica delle **arti primitive ed animistiche** .

Gli aspetti fondamentali della tecnica trattati sono il compendio di una esperienza: quella personale e quella di coloro che in passato hanno fatto di questa attività una professione .

Spero che i maestri vorranno perdonare le imprecisioni di chi ha voluto essere solo un loro portavoce .

L'amore e il rispetto per una disciplina apparentemente rozza e povera mi hanno stimolato a ricercare con tenacia ogni possibile artificio per migliorare e caratterizzare la tecnica arrivando ad una conclusione solo quando ho iniziato a concepire l'attività con una **ritualità particolare e soprattutto** << abbandonando ogni attaccamento alle logiche di convenienza e di egoismo del vivere moderno >>

E' bene ricordare che il tiro con il rezzaglio non è soltanto una tecnica fatta di un rapporto di **causalità ed effetto** (razionalità dell'emisfero cerebrale destro) ma di una attività che ci può stimolare ad utilizzare nel contempo l'emisfero cerebrale sinistro (istintività sentimento) attuando quella sincronicità che il fisico premio Nobel Wolfgang Pauli definiva:

<< la sincronicità agisce come specchio dei processi interiori della mente e prende forma dalle trasformazioni interiori >>

e che il maestro Claudio con parole più semplici dopo trenta anni di pratica si limitava a dire: << **il rezzaglio è un mistero !** >> .

L'analisi razionale delle traiettorie , rispetto al primo libro , è stata modificata e ampliata come anche la parte relativa al progetto e alla costruzione del rezzaglio.

Le cause dei **comportamenti sbagliati** e degli artifici per evitarli sono , spero, più precisi ed organizzati , e mi auguro possano anche essere più comprensibili per i lettori che hanno avuto difficoltà nell'applicazione della tecnica o che comunque sono insoddisfatti del livello raggiunto .

Spero sia per tutti gli altri una occasione di approfondimento e di nuovo stimolo.

Avviso i lettori che do per scontato una certa familiarità con i vocaboli utilizzati.

Se alla prima lettura alcuni concetti vi sfuggiranno, non preoccupatevi, essi saranno continuamente ripresi e chiariti con il procedere delle pagine.

Mi auguro che la lettura possa essere coinvolgente e ricca di spunti.

E' giusto anche segnalarvi , come piccolo inciso , che la mia ricerca personale si è basata sul principio di far corrispondere alla comprensione anche la pratica mettendo in pratica il semplice principio:

<< non sedersi ,agire ; comprendere è più facile che praticare ! >>

Ogni parola scritta in questo libro è anche il frutto di un tiro a terra e uno dalla barca !.

DIFFICOLTA DEL TIRO CON IL REZZAGLIO – ARMONIA - SINCRONICITA

... tirare “i rezzagli della Magra “ presuppone una maestria e la maestria la ricerca della perfezione ...

Ricordiamoci che **per quanto forti siamo o crediamo di essere** potremo sviluppare questa forza sulla barca solo per stati di equilibrio dinamico; è mantenere l'equilibrio dinamico (rezzaglio -tiratore -barca) la vera difficoltà del tiro con il rezzaglio.

Diciamo poi che per diventare degli artisti ed interpreti della disciplina è indispensabile ricercare una gestualità armoniosa dalla quale sviluppare il proprio stile .

La ricerca dell'armonia sarà il nostro vero obiettivo ; tramite questa ultima riusciremo sia a perfezionare la nostra tecnica ma soprattutto a migliorare il nostro rapporto con l'ambiente .

Sono certo che chi legge è stato incuriosito dalla vista di una burchiella con il suo equipaggio a pesca con il rezzaglio sul Magra e subito dopo affascinato dall'armonia che suscita il tiratore di rezzaglio con la sua **danza particolare** .

Ebbene possiamo sintetizzare :il gesto del tiratore è armonia di movimento in cui si fondono calma e potenza (economizzazione ed efficienza) :

è armonia il procedere della “brucela “ a remi con la coppia vogatore – tiratore
e armonioso il suono nell'acqua di un tiro .

è armonia il fiume al tramonto con lo sfondo delle Apuane illuminate

è armonia il cerchio che il rezzaglio disegna sull'acqua

è armonia il pesce che viene catturato da un cerchio perfetto

Vi è poi quello che all'inizio della mia passione mi dicevano coloro che con semplicità avevano praticato un mestiere duro e povero ma con molta anima e amore:

<< potrai anche diventare un bravo tiratore ma **se amerai il rezzaglio** potrai diventare anche un bravo pescatore !>>

Vediamo come possiamo entrare in questo mondo affascinante .

APPROCCIO ALLA DISCIPLINA

Non ho mai condiviso l'affermazione: << **il rezzaglio o lo impari da giovane o non lo impari più** >> perchè quando ho iniziato avevo 40 anni ed oggi che ne ho 55 sono tiratore . Forse era più giusto dire che mantenendo le qualità che sono proprie dei giovani (**passione , entusiasmo , fantasia e perseveranza**) anche i percorsi apparentemente più impegnativi possono essere esplorati.

Sulla longevità atletica di chi ha tirato il rezzaglio e lo pratica è sufficiente ricordare che il maestro Passalacqua ha tirato fino ad 80 anni e oggi 88 enne lo potrebbe tirare ancora .

Nelle pagine che seguono troveremo la seguente impostazione : **i giovani più con l'intuizione che con la logica possono fare la loro scoperta** nonostante che oggi i giovani sono più distratti che non un tempo da messaggi che impediscono un impegno costante in una ricerca che non da molti "onori " se misurati col metro della "modernità".

Anche per loro come per gli adulti sarà propedeutica **una fase conoscitiva e speculativa** dei principi su cui basare la tecnica del tiro con il rezzaglio dai quali dar poi sfogo alla propria intuizione.

PUNTI CARDINE:

- a) ricerca motivazionale
- b) affiatamento tiratore - vogatore
- c) stabilità della barca - ruolo del vogatore
- d) Guida della rotazione all'indietro
- e) Stato di ansia
- f) Liste di controllo
- g) Necessità di un istruttore
- h) Affaticamento
- i) Momento magico
- j) Drappeggio sul braccio –drappeggio sulla spalla

a) RICERCA MOTIVAZIONALE

Il tiro con il rezzaglio dalla barca è un'attività complessa che richiede un impegno a cui non subito corrisponde un immediato risultato.

E' anche risaputo come sia necessario, per affrontare una attività impegnativa che non da immediato riscontro , **trovare una forte motivazione**, per non incappare nel senso di frustrazione derivante dagli eventuali insuccessi.

La gestione del senso di frustrazione per gli insuccessi è sicuramente la principale difficoltà della disciplina perché non dobbiamo dimenticare che siamo soggetti sociali e dunque sottoposti da parte della vita moderna a forti condizionamenti.

Diverse sono state per me le motivazioni che si sono avvicendate nel corso di questi ultimi 15 anni: pensare per primo che non avrei avuto particolari difficoltà avendo praticato altri sport non proprio usuali e certamente non semplici (ciclismo, pesca subacquea, scialpinismo, arrampicata sportiva, tiro con l'arco) ; a seguire cercare di testimoniare con uno scritto le tradizioni di una terra.

Da queste si è poi sviluppata la consapevolezza di poter divenire una guida e un riferimento per trasmettere ai giovani un nuovo e rinnovato amore per un gesto antico **analizzando la dinamica del gesto atletico** ovvero la magia di un gesto che deve

compendiare insieme calma e potenza. (che sono due contrari)

E' stato sufficiente l'invito a partecipare ad una rivisitazione storica di tiro al rezzaglio che pur dopo molti anni di interruzione dell'attività con l'applicazione di quanto descritto nelle pagine di questo libro ho fatto un salto di qualità a dir poco sorprendente: in meno di dieci giorni e dopo dieci anni di inattività ho superato il livello che avevo raggiunto in quattro anni di pratica quasi quotidiana ..

La ragione non poteva essere legata all'età che era aumentata di dieci e neppure all'allenamento, ma sicuramente al **“coinvolgimento emotivo ed entusiasmo”** che si era rinnovato al pensiero di poter essere uno dei testimoni del documentario *Amosomia* sulle tradizioni della vallata del Magra. (la pratica del rezzaglio etc etc)



Arturo Zolesi - da "Amosomia" 2004

b) AFFIATAMENTO TIRATORE – VOGATORE

Quando scrivevo nel libro << il rezzaglio e il Magra >> che una delle difficoltà della disciplina risiedeva nell'affiatamento fra tiratore e vogatore volevo richiamare l'attenzione del lettore sul fatto che esiste uno stretto legame fra il comportamento del tiratore e quello del vogatore:

- per il tiratore quello di non spezzare il ritmo e il concatenamento delle diverse sequenze motorie
- per il vogatore quella di stabilizzare la barca al rollio mentre segue la danza del tiratore con il suo ritmo e si immedesima lui stesso in questa azione cercando di "tenere la barca " (assecondare)

Se la coppia vogatore – tiratore saprà interpretare quanto sto per dire sicuramente potrà raggiungere un livello di eccellenza della prestazione e non solo ... Potrei aprire un capitolo su cosa significa andare in battuta di pesca in due, sul rapporto intimo e solidale

(insolito per i tempi) che si sviluppa fra i due protagonisti ma lascio ai lettori **la scoperta ermetica** della disciplina.

Ricordava l'amico Domenico con quale severità il padre lo riprendeva se per qualche ragione si fosse distratto dal suo compito di << vogatore >> e se durante la fase della << **guida - rotazione all'indietro** >> non avesse controllato e ridotto il rollio della barca !

In altre parole tenere sempre i remi in acqua per stabilizzare la barca come descritto nel paragrafo dedicato alla tecnica di voga .

Andare in barca con un vogatore che **sa che cosa è il rezzaglio** (ancor meglio se si è formato al servizio di qualche maestro) darà al tiratore una netta sensazione di stabilità (capiremo più avanti come e perché) .

c) STABILITA DELLA BARCA - RUOLO DEL VOGATORE

la stabilità della barca come limitazione dell'oscillazione di **rollio** coadiuvata dal vogatore e non come staticità della barca, consentirà al tiratore **una rotazione maggiore del busto** con una percezione più netta del l'oscillazione di beccheggio per iniziare il **movimento**.

Una maggiore rotazione del busto si tradurrà in un maggior percorso a disposizione per eseguire la centrifugazione del rezzaglio a cui corrisponderanno maggiori forze in gioco e migliore spiegatura della rete . (immaginiamo i tempi di un respiro profondo)

Dovremo evitare di pensare se mi giro troppo mi sbilancio ma al contrario se **mi giro** produrrò un bel tiro (vedi allenamento del mentale – strategie per girarsi sul tronco)

Dobbiamo anche dire che non potendo in nessun caso avere una barca completamente ferma sarà utile per i principianti abituarsi a sviluppare una buona reattività motoria (ad esempio inserire nelle sedute di allenamento quello di stare in piedi sulla prora della burchiella senza rezzaglio)

Un principio: barca “ ferma “ mi muovo di più , barca “mobile “ mi muovo di meno. (vedi anche ruolo dell'abbigliamento e dei particolari dell'imbarcazione)

Se saremo reattivi al moto della barca (anticipo) sarà anche naturale tenere l'equilibrio in barca anche con un moto ondosso marcato. Vediamo come gli anziani maestri sintetizzavano i fondamentali della tecnica di tiro al rezzaglio non avendo né il tempo per scrivere e per spiegare ma solo quello di portare a casa la cena:

FONDAMENTALI DELLA TECNICA per la tradizione Magraiola

- il tiratore deve imparare a ballare con la barca.
- il vogatore deve tenere i remi in acqua al momento del tiro.
- il tiratore deve essere lento nel girarsi e piegare le gambe (quante volte ho sentito il maestro Nitti usare questa espressione !!).
- “girarsi “ portando il rezzaglio più dietro possibile e farlo “girare“.
- centrifugare con le mani distanti dal corpo e all'altezza delle spalle.
- dare un colpetto a finire (CENTRIFUGAZIONE).

Come possiamo notare **non sono spiegazioni esaurienti e sufficienti per** farci apprezzare le particolarità di questa disciplina.

Nelle pagine a seguire cercherò di caratterizzare e sviluppare queste particolarità con metodo in modo da configurare questa pratica con l'attributo di << **arte = scienza + tecnica** >>